

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Produzione -28% Qui il dato peggiore della Lombardia

Il report. Nei primi sei mesi del 2020 tutti gli indicatori registrano una flessione dovuta alla crisi Covid Galimberti: «Ma le aspettative ora sono meno nere»

COMO
MARILENA LUALDI
Un secondo trimestre che porge un conto veramente pesante alle aziende: soprattutto a quelle di Como, che hanno la prestazione peggiore in regione, mentre le lecchesi raddrizzano un poco la direzione così cupa. Ieri sono usciti i dati di Unioncamere Lombardia e il dettaglio della Camera di commercio di Como Lecco. Con il dramma dei tre mesi alle spalle confermato, eppure gli imprenditori lariani mostrano più fiducia nei prossimi mesi.

Dinamiche differenti
Lo sottolinea il presidente Marco Galimberti: «Entrambe le province hanno sofferto molto per il lockdown e per il repentino mutamento della situazione internazionale, anche se con dinamiche differenti. Tuttavia è interessante notare due cose: la prima è che fino ad oggi l'occupazione nel suo complesso sembra aver tenuto, anche grazie al ricorso alla cassa integrazione e la seconda è che le aspettative

■ Nel primo semestre scendono da 40 a 20 i fallimenti nel Comasco

per il terzo trimestre dei nostri imprenditori sembrano in netto miglioramento». Si affaccia in realtà un territorio con due tendenze: se le aziende comasche mostrano appunto andamenti più negativi nell'industria, quelle lecchesi calano di più nell'artigianato per il fatturato.

Infatti a Como produzione, ordini e fatturato calano rispettivamente di 28%, 31% e 26,6%, contro il -20,7%, -21,2% e -19,6% lombardi. L'indice medio della produzione industriale comasca si è attestato a 72,8. A Lecco le percentuali viaggiano nell'ordine di -14,3%, -17,5% e -15,1%². E gli indici medi nei tre mesi si mantengono superiori a quota 100.

Nel mondo artigiano i cali sono a Como -26,2%; Lecco, -23,9%; gli ordini evidenziano una diminuzione più marcata a Como (rispettivamente -23,7% e -16,7%), mentre il fatturato scende del 26% nelle micro imprese lecchesi.

Il commercio tiene duro meglio dei servizi, piegati dalle difficoltà del turismo. A Como nel primo caso il volume d'affari scende del 10,6% nel secondo del 29,1% (la media regionale si è attestata a -13,9% per il primo settore e a -23,5% per il secondo). A Lecco si comporta meglio il commercio (-2,3%).

I segnali controtendenza? A Como spiccano le aspettative del comparto artigiano negati-

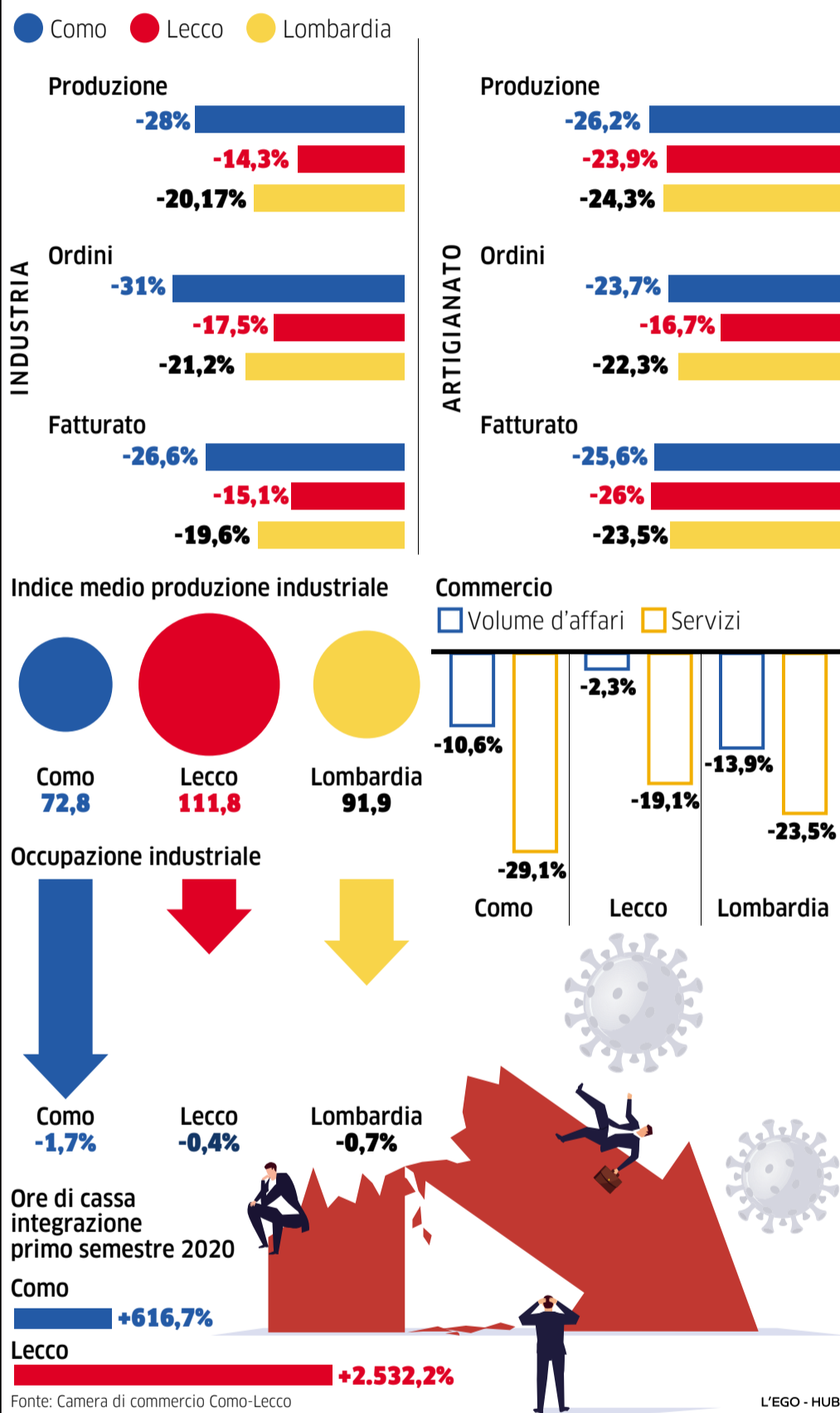
ve, come per l'industria, ma in miglioramento: il saldo tra ottimisti e pessimisti sull'occupazione passa da -21,1% a -20,4%; quello della produzione da -60,9% a -47,8%; quello della domanda interna da -62,9% a -56,5%. A Lecco, tra gli industriali il saldo a sua volta migliora come dimostrano domanda interna da -58,6% a -27,7, domanda estera da -50,5% a -23,2%, produzione da -51,5% a -24,4%. occupazione da -17,2% a -14,5%. E anche nei servizi si vuole guardare avanti.

Inoltre nel primo semestre scendono da 40 a 20 i fallimenti nella provincia comasca, (-50%), da 31 a 24 (-22,6%) in quella lecchese. Per contro, le ore di cassa autorizzate crescono del 616% a Como, del 2.532% a Lecco.

Serve aiuto
Riscontri anche contrastanti e un gran bisogno di aiuto. «L'ente camerale lariano continua a mantenere alta l'attenzione per garantire il proprio supporto concreto al tessuto imprenditoriale sotto tutti i punti di vista - conclude Galimberti - intervenendo specifici diretti alle imprese e azioni volte a raccogliere le necessità del territorio, fare sintesi e coordinare gli interventi di tutti gli attori, anche per creare la massa critica di risorse funzionale a creare un ambiente utile alla ripartenza».

I numeri da gennaio a giugno

Le variazioni al secondo trimestre 2020



Soffre soprattutto il manifatturiero «Ora cruciale il tema del credito»

I settori
«I livelli occupazionali oggi tengono fittiziamente solo grazie al blocco dei licenziamenti»

Sono i settori che fanno spesso la differenza nel bilancio dei territori, un tema emerso sia nella congiuntura lariana sia in quella lombarda. Quest'ultima è stata presentata ieri mattina da Unioncamere Lombardia

a più voci. «Anche nel secondo trimestre, come previsto, l'impatto della pandemia sul settore manifatturiero lombardo è fortemente negativo» ha commentato subito il presidente Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio.

In questa sede si è analizzato il tema del credito come cruciale per le aziende per affrontare il futuro. Senza tralasciare peraltro un altro elemento: i 34,4 mi-

liardi di euro di liquidità accumulata dalle famiglie italiane - ha ricordato Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia in rappresentanza del mondo artigiano - nel cuore della pandemia (febbraio-aprile), da aggiungere ai 121 miliardi di risparmio aggiuntivo dei tre anni precedenti l'esplosione del Covid 19.

Resta l'estrema varietà dei comparti, però, come si diceva: «Settori strategici, come l'automotive, la sanità, la chimica, il

tessile richiedono immediata attenzione, e il tempo non è una variabile indipendente» ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, aggiungendo: «Questi numeri drammatici ed i mancati interventi a sostegno delle aziende si ripercuoteranno inevitabilmente sui livelli occupazionali, che ad oggi tengono fittiziamente (-0,3%) soltanto per il blocco dei licenziamenti adottato dal governo».

Le similitudini tra comparti emergono nel Lario. A Como l'industria vede scendere tessile (-15,9%), legno e mobili (-20%), meccanica (-6%). Mentre aumenta di sei punti la carta-stampa e crescono lievemente gomma plastica, alimentari e mezzi di trasporto (tra il +0,5% del primo settore e il +1,3% dell'ultimo). A Lecco scendono siderurgia (-15,2%) e meccanica (-15,4%).

L'artigianato comasco vede drasticamente calare tessile (-51,8%), meccanica (-27%), legno arredo (-24%). Quello lecchese piange con meccanica (-28,3%), carta stampa (-20,9%), tessile (-11,7%). Spiccano poi il -41,7% del legno-mobilia e il -22,5% dell'abbiglia-

mento. Tornando in Lombardia, invece, nell'industria, tiene sostanzialmente il comparto alimentare (-5,7%) con un tasso di utilizzo degli impianti superiore al 70% e a una domanda in flessione solo contenuta, sia sul versante interno (-6,8%) che su quello estero (-4,1%). Giù il fatturato (-8,7%) con una leggera riduzione delle scorte di magazzino. Perde meno anche la chimica (-4%) che però nel secondo trimestre - nonostante abbia mantenuto nel periodo di lockdown tassi di attività vicini al 95% - arretra rispetto all'ultimo trimestre. Il dato più negativo è quello rilevato per il settore delle pelli-calzature.

M.Lua.